

1 **L'edizione del 1779 e la tradizione editoriale**

La *Storia della sciagura e schiavitù della Morea* (Ἱστορία περὶ τῆς συμφορᾶς καὶ αἰχμαλωσίας Μωρέως)¹ di Manthos Ioannou conobbe una notevole fortuna editoriale; essa fu pubblicata una trentina di volte - con diversi titoli - tra il 1726 e il 1888.² Tale fortuna rispecchia la larga diffusione nell'ambito della comunità greca veneziana e non solo, al punto che alcuni versi vennero utilizzati anche nei canti popolari. Il testo fu dato alle stampe per la prima volta - a cura dello stesso Manthos - a Venezia negli anni Venti del Settecento;³ da una nota nel catalogo dei libri pubblicati da Antonio Bortoli nella città lagunare, risulta che la prima edizione dell'Ἱστορία Μωρέως⁴ sia stata stampata intorno al 1725-26.⁵ Nel fondo dei Riformatori allo studio di Padova è rintracciabile, infatti, la licenza di stampa per l'opera *Varie Poesie in Lingua greca volgare*, che corrisponde alla Στιχολογία ἀπλῆ διαφόρων ὑποθέσεων (συντεθεισα παρ' ἐμοῦ Μάντθου Ἰωάννου

1 Carpinato 2005, 187-208; 2006, 206-27.

2 Successivamente a questa data si registra solo un'ultima edizione nel 1980 a Kalamata.

3 Iliou 2005, 542. Vedi anche Iliou 1973. Per la datazione della prima edizione dell'opera di Manthos negli anni Venti del Settecento vedi Michailidis 1969, 7; Veloudis 1967; Knos 1962, 367; Carpinato 2006, 219; L'informazione su una probabile datazione dell'opera a prima del 1739 si trova anche in Kaklamanis 2008, 139; Sklavenitis 2016.

4 *Storia della Morea*; è il titolo dell'opera nella prima edizione.

5 Iliou 2005, 542-3.

τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων)⁶ il 16 novembre 1725.⁷ Conferma questa datazione e questo titolo anche il catalogo di Kechagioglou (1984, 239). Benché la copia più antica rimastaci risalga all'edizione del 1765, come indicato anche da Zaviras (1872, 438-9), la presente pubblicazione del testo si basa su quella del 1779, recante come titolo:

ἹΣΤΟΡΙΑ | ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΥΜΦΟΡΑΣ | ΚΑΙ ΣΚΛΑΒΙΑΣ ΤΟΥ | ΜΩ-
ΡΕΩΣ | ΚΑΙ ΣΤΙΧΟΛΟΓΙΑ | ΠΟΛΛΩΝ ἌΛΛΩΝ ὙΠΟΘΕΣΕ-
ΩΝ, | Συντεθεῖσα παρὰ | ΜΑΝΘΟΥ ἸΩΑΝΝΟΥ | ΤΟΥ ἘΞ ἸΩΑΝ-
ΝΙΝΩΝ | ΠΕΡΙΟΧΗΣ ΛΟΚΟΥ, | ἥ προσετέθη ἐν τέλει καὶ Κανόνιον
τοῦ εὐρίσκειν | ἐν ποίᾳ ἡμέρᾳ τῆς ἐβδομάδος ἄρχεται ὁ | κάθε μῆνας,
| [κόσμημα] | ἀποθ'. ἘΝΕΤΙΗΣΙΝ 1779. | παρὰ Νικολάφ τῷ Γλυκεῖ
τῷ ἐξ Ἰωαννίνων | CON LICENZA DE' SUPERIORI.⁸

Nel presente capitolo si procederà a confrontare l'edizione sopraindicata, la più antica che sia riuscita a consultare, con quelle successive del 1784, 1789, 1814 e 1875. Le prime due sono state scelte per un confronto più specifico, poiché immediatamente successive all'edizione in esame, mentre quella del 1875 rientra tra le ultime pubblicazioni del testo; quella del 1814 costituisce una sorta di termine di paragone intermedio. Quasi tutte le edizioni note sono state stampate a Venezia, benché in varie tipografie quali quelle di Nikolaos Glykes, Dimitrios e Panos Theodosiou e Foinix. Le copie del 1779 e 1814 sono conservate presso la Biblioteca Nazionale Marciana, quella del 1789 nella Biblioteca Centrale di Amsterdam, quella del 1875 presso la Biblioteca di Querini Stampalia di Venezia. I titoli delle diverse edizioni sono i seguenti:

1. Ἱστορία περί τῆς συμφορᾶς καὶ σκλαβίας του Μωρέως καὶ στιχολογία πολλῶν ἄλλων ὑποθέσεων συντεθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου, παρὰ Νικολάφ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων, Ἐνετίησιν 1779
2. Βιβλίον ὀνομαζόμενον στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθέν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς Συμφορᾶς καὶ σκλαβείας του Μωρέως, παρὰ Δημητρίφ Θεοδοσίου τῷ ἐξ Ἰωαννίνων, Ἐνετίησιν 1784

⁶ *Semplice raccolta di versi su argomenti vari, composta da me Manthos Ioannou di Ioannina*. Vedi Kechagioglou 1984, 239; Per la stessa informazione rimando anche a Iliou 1985, 303.

⁷ «Adi 16 novembre 1725 In Fede io sottoscritto di aver veduto e approvato per quello appartiene a Padri e buoni costumi il Manoscritto libro greco intitolato: Στιχολογία ἀπλή διαφόρων ὑποθέσεων συντεθεῖσα παρ' ἐμοῦ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων. In italiano: *Varie Poesie in lingua greca* etc. In fede di che etc. (firma di Carlo Lodoli)». ASVe, Riformatori allo studio di Padova, Licenze per stampa, b. 296 [1722-1725]. Venezia: Archivio di Stato.

⁸ La copia consultata è conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Marc. 84 C 218).

3. Βιβλίον ὀνομαζόμενον στιχολογία πολλῶν ὑποθέσεων συντεθὲν παρὰ Μάνθου Ἰωάννου ἐξ Ἰωαννίνων, περιοχῆς Λόκου. Περὶ τῆς Συμφορᾶς καὶ σκλαβείας του Μωρέως, παρὰ Νικολάφ Γλυκεῖ τῷ ἐξ Ἰωαννίνων, Ἐνετίησιν 1789
4. Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, με προσθήκην ἄλων ἀξιόλογων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμότηατφ καὶ εὐγενῆ κυρίφ Ἰωάννη Δημητρίου, παρὰ Πάνφ Θεοδοσίου, Βενετία 1814
5. Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων, με προσθήκην ἄλων ἀξιόλογων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμότηατφ καὶ εὐγενῆ κυρίφ Ἰωάννη Δημητρίου, Φοῖνιξ, Βενετία 1875

L'edizione del 1779 (127 pp.) inizia con un indice dei capitoli, intitolato Πίναξ τῆς στιχολογίας, τῶν διαφόρων ὑποθέσεων (Tavola dei versi su vari argomenti, pp. 3-6). La prima parte dell'opera è costituita dalla storia della Morea (pp. 4-50), narrata in 1250 decapentasilabi suddivisi in 26 capitoli; ad essa segue una seconda parte, composta da 10 capitoli con testi di vario argomento (pp. 50-95) per un totale di 1100 decapentasilabi. Di questi i primi 112 (pp. 50-3) contengono la storia delle traversie dell'autore e le motivazioni che lo hanno spinto a comporre l'opera; a partire dall'edizione del 1814 questo gruppo di versi è stato utilizzato come proemio dell'intera opera. Vi è infine una terza parte, in Κοντοσύλλαβοι (Versi brevi), composta da più di 2000 ottosillabi (pp. 96-123); in essa si riprendono brevemente alcuni temi della caduta della Morea, cui si aggiungono alcuni brevi componimenti a tema morale. Chiude l'opera un canone per l'interpretazione del calendario⁹ (pp. 124-7).

Un confronto tra le diverse edizioni sopra indicate consente inoltre di rilevare in quella del 1779 la presenza di alcuni versi che risultano assenti in altre. Molti di questi si riferiscono ad unità tematiche importanti. Ad esempio, nel capitolo Περὶ τῆς ὄρραοτάτης Βενετίας (Sulla bellissima Venezia) dell'edizione del 1779 i vv. 9-12, riguardanti il nobile potere veneziano di cui l'Italia intera avrebbe bisogno, non vengono riportati, per ovvie ragioni politiche, nelle edizioni del 1814 e del 1875:

Ἔστ' εἶνα πολλὰ εὐγενική, κὶ ἀξιώτατῃ ἀφεντία
καὶ ὅλη ἡ Ἰταλία ὄκ ταύτην ἔχει χρεία.
Νὰ κυβερνοῦν τέτοι' ἀφεντιά με τὴν μεγάλη τάξη,
καὶ δὲν ἡμπόρεσε κανεὶς ποτὲ νὰ τοὺς ποτάξει.
(vv. 9-12)

⁹ Κανόνιον διὰ νὰ εὐρίσκει πασαις εἰς ποίαν ἡμέραν ἐμβαίνει ὁ κάθε μῆνας (Canone per trovare in quale giorno della settimana inizia ogni mese).

Perché è un'autorità molto nobile e degnissima,
di cui tutta l'Italia ha bisogno.
Che reggano questo potere con grande ordine
e nessuno è riuscito mai a sottometterli.

Nel breve componimento su Alessandro Magno, Περὶ τοῦ Μονοκράτορος Βασιλέως Ἀλεξάνδρου, μέρος τοῦ βίου, καὶ ἀνδραγαθήματά του (Su Alessandro re e imperatore, vita e valorose imprese), le edizioni del 1779 e del 1784 riportano i versi 137-40, assenti in quelle del 1814 e del 1875:

Ὅλοι οἱ φιλόσοφοι νεκρὸν τὸν ἀκολουθοῦσαν,
καὶ ὅλοι συναλλήλως τῶν γιὰ τοῦτον ἐμιλοῦσαν.
Ὁ Βασιλεὺς Ἀλέξανδρος παντοῦθεν ἔακουσμένος,
ὡς καὶ αὐτὸς τὴν σήμερον πάγει ἀπεθαμμένος
(vv. 137-40)

Tutti i filosofi lo seguivano dopo la morte,
e tutti di lui parlavano tra di loro.
Il Re Alessandro famoso ovunque,
e oggi anche lui giace morto.

Un altro esempio riguarda i versi 89-90 dei kontosillabi appartenenti al capitolo Περὶ τῆς αἰχμαλωσίας τοῦ Μορέως τοῦ περιφήμου (Sulla prigionia della famosa Morea), presenti nell'edizione del 1779 e assenti nelle successive:

Ποῖος νὰ τοὺς ἐπροστάξει,
γιὰ νὰ εὐρεθοῦν σὲ τάξει;
(vv. 89-90)

Chi li può comandare
affinché venga imposto l'ordine?

Altri versi da segnalare sono i vv. 85-6 del capitolo Περὶ τῆς Ὑπερηφανίας (Sulla superbia), i quali vengono riportati nell'edizione del 1779 ma non esistono in quelle del 1814 e del 1875:

Καὶ ἅς φεύγομεν τέτοια ἔργα,
καὶ ὁ Θεὸς νὰ γλύσει τὸν καθ' ἕνα.
(vv. 85-6)

Evitiamo azioni simili,
e che Dio salvi ognuno di noi!

Nel capitolo Περὶ τοῦ Βασιλέως Κωνσταντίνου, Πρώτου τῶν Χριστιανῶν Βασιλέως (Sull'imperatore Costantino, primo imperato-

re dei Cristiani) dell'edizione 1779 si riportano due versi (vv. 107-8) assenti in quelle del 1814 e 1875. In essi si narra che Costantino il Grande, volendo avere la Chiesa vicino a sé, fece costruire nella città reale sia il suo trono che il Patriarcato ecumenico:

Ἡθέλησε τὴν Ἐκκλησιὰ κοντὰ τοῦ νὰ τὴν ἔχει,
καὶ θρόνον ἐποίησεν ἐκεῖ, καὶ οἴκουμενικὸν Πατριάρχη.
(vv. 107-8)

Desiderava avere la Chiesa vicino a sé,
e fece costruire nella città reale sia il suo trono
che il Patriarcato ecumenico.

Anche nel capitolo *Περὶ Ἱερουσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡ Προσκύνησις τῶν Μάγων καὶ Ἡρ σύγχυσις. Καὶ Βάπτισις τοῦ Κυρίου, τὰ Πάθη, Πρόδοσις καὶ Σταύρωσις, καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ Κεφάλαιο* (Su Gerusalemme e la Nascita di nostro Signore Gesù Cristo, l'Adorazione dei Magi e la perplessità di Erode. Il Battesimo del Signore, le Passioni, il Tradimento e la Crocifissione, e sul futuro inferno, tutti fatti raccolti in questo capitolo) l'edizione del 1779 riporta due versi che risultano assenti in quelle successive:

Στὸν μέγαν οἶκον τοῦ Δαβίδ μέλλει γιὰ νὰ καθίσει,
εἰς τοῦτον μέλλει νὰ γενεῖ ὅλη ἡ θεία κρίσις.

Nella grande casa di Davide sta per sedersi,
e sta per cominciare il giudizio divino.

Le differenze tra le diverse edizioni riguardano anche la suddivisione del testo; se nella parte appena menzionata la pubblicazione del 1779 non riporta soluzioni di continuità, in quelle del 1814 e 1875 la parte *Περὶ μελλούσης Κολάσεως* (Sul futuro Inferno) risulta costituire un ulteriore capitolo, che inizia in corrispondenza dei versi 245-6 dell'edizione del 1779:

Ὅντας ν'ἀρχίσει ἡ σάλπιγγα, τρουμπέτα νὰ λαλήσει,
ἀμαρτωλοὶ καὶ δίκαιοι, ὅλοι ἐκεῖ νὰ ῥθοῦσι.
(vv. 245-6)

Quando comincia a suonare la tromba,
peccatori e giusti tutti lì si radunano.

La pubblicazione del 1784 ha una struttura molto simile a quella del 1779;¹⁰ la differenza principale consiste però nella presenza di una dedica, del tutto assente nelle edizioni precedenti, posta all'inizio del testo. Ad essa segue l'indice dei capitoli, come in quella del 1779, e la storia della Morea; come già l'edizione del 1779, anche quella del 1784 si chiude con il Κανόνιον διὰ τὰ εὐρίσκει πασσαίς εἰς ποίαν ἡμέραν ἐμβαίνει ὁ κάθε μῆνας (Canone per trovare in quale giorno della settimana inizia ogni mese). Il Κανόνιον risulta invece assente nelle pubblicazioni successive del 1789, 1814 e 1875.

La dedica, composta di 32 versi brevi in uno stile abbastanza raffinato, si presenta come una lode a Ioannis Dimitriou. L'autore del testo si profonde in una notevole serie di elogi nei confronti di Ioannis, che definisce magnanimo, umile e generoso con i poveri, amato da tutti perché sempre virtuoso e allegro; ne paragona la bontà ai fiori ed alle rose di maggio e l'ospitalità a quella di Abramo. Dopo aver richiamato varie figure dell'ambito vetero e neo-testamentario, l'estensore della dedica chiede umilmente al Dimitriou un aiuto per pubblicare la triste storia della caduta e schiavitù della Morea. Non è chiaro però né se l'autore della dedica sia Manthos Ioannou né chi sia esattamente Ioannis Dimitriou. Un certo Zuanne di Demetrio, appartenente alla comunità greca di Venezia, risulta aver fatto testamento nel 1743, disponendo peraltro un cospicuo lascito a favore dei poveri.¹¹ Contemporaneo di Manthos, che fu a Venezia dai primi anni Venti del Settecento fino alla morte nel 1748, Zuanne di Demetrio potrebbe ben essere lo Ioannis cui si riferisce il testo, la cui generosità sarebbe confermata proprio dalla donazione ai poveri fatta nel testamento. Risulta tuttavia strano che la dedica compaia solo a partire dall'edizione del 1784, cioè quasi 40 anni dopo la morte di Manthos, e che non ve ne sia traccia nelle edizioni precedenti. Non si può pertanto escludere che il testo in oggetto sia stato scritto da qualcun altro, forse il curatore dell'edizione del 1784, e che Ioannis Dimitriou fosse un facoltoso membro della comunità greca a Venezia negli anni Ottanta del Settecento cui l'estensore della dedica chiedeva un contributo economico per la pubblicazione. In questa seconda ipotesi, corroborata in qualche misura da una certa differenza di stile tra questo testo e il resto dell'opera, l'attribuzione della dedica allo stesso Manthos potrebbe essere un equivoco prodottosi nelle edizioni successive.

Si riporta di seguito la dedica a Dimitriou:¹²

¹⁰ Tale ordine è stato però modificato da Legrand nella sua edizione critica. Legrand 1881, 280-331; Michailidis 1969, 9; Kaklamanis 2008, 139.

¹¹ «N. 411, Zuanne di Demetrio, testator 18 marzo 1743, lasciò ducati 1900 in favor dei poveri, investiti li 8 settembre, e ridotti poi a ducati 1083». Vedi Vlassi 2014, 44, 430.

¹² Ho inserito la dedica senza apportare la correzione ortografica. Per il testo mi sono attenuta all'edizione del 1875.

ENTIMOTATE KYPIE!

Νὰ δίνονταν τὰ μέλη μου μὲ πόθον ν' ἀρχηνίσω,
 Τὴν εὐγένειαν καὶ ἀρετὴν τοῦ Ἰωάννου νὰ τιμῶσω,
 Ὡς τ' ἄνθη, καὶ τραντάφυλλα, καὶ ρόδα τοῦ Μαΐου,
 Περικυκλών' ἡ ἀρετὴ τοῦ Ἰωάννου Δημητρίου.
 Τοῦ φιλοξένου Ἀβραάμ στοῦ σπίτι ἐγεννήθη, 5
 Καὶ ἔλαβε καλὴν ἀρετὴν, καὶ πανταχοῦ ἔτιμήθη.
 Σὲ ὅποιον Δάσκαλον καλὸν, ὅποιος ἤθελε καθίσει,
 Πρέπει τὴν ἰδίαν ἀρετὴν τοῦ ἰδίου ν' ἀκολουθήσει.
 Τὸ ἴδιον γράφουν κ' οἱ σοφοὶ, Προφήτα καὶ Δασκάλου,
 Ποῖος ἀκολουθεῖ εὐγενικὸν, δὲν ἔμπορεῖ νὰ σφάλει. 10
 Ἄν θέλῃ πᾶς ἄνθρωπος νὰ ἔχῃ πᾶσαν χάρι.
 Νὰ πράξῃ μὲ καλλίτερον, καλὴν ἀρετὴν νὰ πάρει.
 Μὲ πᾶσαν προθυμίαν του καθένα ν' ἀγαπάη,
 Καὶ τοὺς Δασκάλους π' ἔπραξε ὁ Θεὸς νὰ τοὺς φυλάει.
 Ὅτι ὁ Θεὸς τὴν εὐλογίαν του μὲ προθυμίαν τὴν δίνει, 15
 Ὅπ' ἔχει ἀρετὴν καλὴν, καὶ κάμνει ἔλεημοσύνην.
 Ὅτι τοὺς ἴδιους πρέπει τοὺς νὰ κράζουν ἀφεντάδες,
 Ὅπου στὸν Κόσμον φαίνοντα, ὡς τέσσαρες εὐαγγελιστάδες.
 Ὡσαν ἢ ράμβος τοῦ Μωϋσῆ στὴν πέτραν ἄνοιξε βρύση,
 Καὶ τ' ὄνομά του ἔτρεξεν ἀνατολὴ καὶ δύση. 20
 Τὸν Ἰωάννη πᾶς ἄνθρωπος πρέπει νὰ ἀγαπάει,
 Ὅτ' ἔχει ἀρετὴν καλὴν, καὶ πάντα του γελαίει.
 Ἐχει εὐγένειαν πολλὴν, καὶ ταπεινοφροσύνην,
 Καὶ κάνει καὶ εἰς τοὺς πτωχοὺς μεγάλην ἔλεημοσύνην.
 Συντρέχει εἰς τὴν ἀρετὴν μὲ πᾶσαν προθυμία, 25
 Καὶ εἶνα καὶ εἰς τοὺς πτωχοὺς πολλὴ παρηγορία.
 Ἐγὼ ἐπεθύμησα πολλὰ φίλον νὰ τὸν ἀποκτήσω,
 Καὶ χάρισμα παραμικρὸν θέλω νὰ τοῦ χαρίσω.
 Τὴν ταπεινὴν ὡς ἔπραξα, καὶ θλιβερὴν Ἱστορία,
 Τὴν σκλαβία καὶ κατάστασιν τοῦ ἄθλιου Μωριά. 30
 Μὲ πόθον τὸν περικαλῶ, νὰ μοῦ κάμῃ τὴν χάρι,
 Μὲ πᾶσαν προθυμίαν του διὰ νὰ τὴν σταμπάρῃ.

Onorevole Signore!

Che io possa con desiderio cominciare,
 a onorare la cortesia e virtù di Ioannis.

Come i fiori, e le rose di maggio,
 ci circonda la bontà di Ioannis Dimitriou.

Nacque nella casa dell'ospitale Abramo,
 ricevette la virtù, e fu onorato ovunque.

Accanto a un buon insegnante, chiunque avrebbe voluto sedersi,
 bisognerebbe seguire la sua stessa virtù.

Così scrivono anche i saggi, Profeti e Maestri,
 chi segue una persona nobile non può sbagliare.

Se ogni uomo vuole avere la grazia,

che agisca nel miglior modo per ricevere la virtù.
 Che si prenda cura di ciascuno con ogni impegno,
 e i Maestri Dio fece sì da proteggerli.
 Perché Dio dà volentieri la sua benedizione,
 a chi è virtuoso e fa l'elemosina.
 Poiché bisogna chiamarli signori,
 quando appaiono nel mondo come i quattro evangelisti.
 Come quando il bastone di Mosè sulla pietra fece sgorgare l'acqua
 e il suo nome si diffuse in Oriente e Occidente.
 Ogni uomo deve voler bene Ioannis
 perché ha delle virtù, ed è sempre allegro.
 È molto generoso ed umile
 e fa molta elemosina ai poveri.
 Corre verso la virtù con ogni zelo
 ed è anche di grande consolazione per i poveri.
 Io ho desiderato molto averlo amico
 e voglio regalargli un dono per quanto piccolo.
 La umile, come la scrissi, e triste storia
 la schiavitù e la vicenda della misera Morea.
 Gli chiedo con grande desiderio di farmi il favore
 e con gentilezza pubblicarla.

Anche l'edizione del 1789 presenta nell'*incipit* la dedica a Ioannis Dimitriou, seguita dall'indice dei capitoli e dal testo suddiviso nelle consuete 3 parti; tuttavia tra l'indice e l'inizio della Storia della Morea risultano mancare 3 pagine. Lo stesso accade per le pagine che vanno dalla 22 alla 41¹³ (e altre pagine in seguito), elemento che compromette di fatto la lettura della storia e che potrebbe forse ascrivere ad un errore tipografico.

L'edizione del 1814 è invece più completa rispetto a quella del 1789: essa inizia con la dedica a Ioannis Dimitriou (32 vv.) seguita dall'indice dei capitoli e dal proemio, intitolato Πῶς ἐπαραινῆθην νὰ γράψω τὴν Ἱστορίαν τοῦ Μωρέως (Come ho deciso di scrivere la Storia della Morea) (112 vv.), in cui l'autore spiega il motivo per cui si è deciso a narrare la storia della caduta della Morea. Come già accennato sopra, questi 112 versi sono riportati anche nelle edizioni precedenti ma vi sono collocati diversamente; in esse infatti corrispondono al primo capitolo della seconda parte dell'opera, intitolato Περὶ τοῦ πῶς ἐκινδύνεψα εἰς τὸ πέλαγος, καὶ διὰ τὸ αὐτὸ ἐπαραινῆθην νὰ γράψω τὴν Ἱστορία, καὶ αἰχμαλωσία καὶ θρῆνον τοῦ Μωρέως (Come mi son trovato in pericolo in mare, e per questo ho deciso di scrivere la Storia, la prigionia e il lamento della Morea) (vv. 1-112). Alla dedica e al proe-

13 La numerazione delle pagine presenta lacune; manca di conseguenza un cospicuo numero di versi.

mio segue la Storia della Morea, la seconda e la terza parte. La seconda parte è ancora suddivisa in 10 capitoli benché – come detto – i primi 112 siano stati ricollocati all'inizio dell'opera.¹⁴

Lo stesso ordine presentano le edizioni del 1863 e del 1875:¹⁵ alla dedica e al proemio segue la *Storia della Morea*. La seconda parte, intitolata Στιχολογία (Raccolta di versi),¹⁶ presenta una variazione di rilievo: ai dieci capitoli si aggiungono sei Παρεκβολαί (Digressioni), brevi componimenti di contenuto moraleggiante. La terza parte, come già nelle precedenti edizioni, comprende i componimenti in kontosillabi; il testo si conclude con l'indice¹⁷ e il glossario. Le 6 Παρεκβολαί, introdotte dalla dicitura generale Παρεκβολαί, ἐκ τῆς ἠθικῆς ἀνθολογίας (Digressioni dal florilegio morale), recano i seguenti titoli: Παρεκβολή Α' (Κανὼν τῆς ζωῆς, Canone di vita), Παρεκβολή Β' (Διατὶ ἐγεννήθημεν, Perché siamo nati), Παρεκβολή Γ' (Ἡ ἀληθινὴ μεγαλειότης, La vera grandezza), Παρεκβολή Δ' (Ἐξέτασις καθημεροῦσιος, Esame quotidiano), Παρεκβολή Ε' (Περὶ Συνειδήσεως, Sulla coscienza), Παρεκβολή ΣΤ' (Νουθεσίαι Πατρὸς πρὸς Υἱόν, Consigli di un padre al figlio) (pp. 85-6).¹⁸

La prima Παρεκβολή (Κανὼν τῆς ζωῆς) consiglia di avere una regola nella vita che ci possa accompagnare nel nostro percorso e che possa essere con noi quando ci sentiamo soli:

Εἰς τὴν ζωὴν διόρισε ἓνα ὀρθὸν κανόνα,
τῆς ἑαυτοῦ διαγωγῆς νὰ ἔχεις ἡγεμόνα,
καὶ ἔξω νὰ σ' ἀκολουθεῖ ἐν τῇ διατριβῇ σου,
καὶ ὅταν ἦσαι μοναχὸς ἵνα μένει μαζὶ σου.

14 La ricollocazione dei 112 decapentasilabi all'inizio della prima parte avrebbe dovuto ridurre a 9 i capitoli della seconda parte, di cui detti versi costituivano la prima sezione nelle edizioni precedenti. Tuttavia – come già precedentemente accennato – la parte intitolata Περὶ Ἱεροσαλήμ καὶ περὶ Γεννήσεως τοῦ Κυρίου [...] καὶ περὶ μελλούσης κολάσεως, ὅλα συναχθέντα εἰς τὸ αὐτὸ κεφάλαιο viene suddivisa in due sezioni autonome, di cui la seconda si intitola Περὶ μελλούσης Κολάσεως, consentendo quindi di mantenere il numero complessivo di 10 capitoli.

15 Ambedue le edizioni escono per i tipi della stamperia Foinix di Venezia e si presentano pressoché identiche.

16 Il titolo Στιχολογία è utilizzato per questa parte dell'opera solo a partire dall'edizione del 1875.

17 Come nelle edizioni precedenti, si tratta del Πίναξ τῆς στιχολογίας, τῶν διαφορῶν υποθέσεων; qui però viene collocato alla fine del testo e denominato solamente Πίναξ. Va rilevato comunque il Πίναξ si trova alla fine anche in altre edizioni (ad esempio in quella del 1800).

18 Inserisco senza correzioni ortografiche.

Nella vita metti una regola
 che tu possa avere come guida per la tua educazione
 e che ti possa accompagnare nel tuo percorso
 e che possa essere con te quando sei solo.

La seconda (Διατι ἐγεννήθημεν) descrive brevemente i valori più importanti della vita:

Δὲν εἶναι ὅλος δι' ἡμᾶς ὁ χρόνος τῆς ζωῆς μας,
 ὅθεν τρία μερίδια ἄς γένουν τῆς σπουδῆς μας.
 Τὸ πρῶτον διὰ μάθησιν, τ' ἄλλο διὰ φιλίαν,
 τὸ τρίτον διὰ τῆς ἡμῶν πατρίδος ὑπουργίαν.

Non è nostro tutto il tempo della vita,
 di questo tre parti siano per il nostro impegno:
 la prima per l'apprendimento, l'altra per l'amicizia
 a terza per il servizio alla patria.

La terza Παρεκβολή riporta i valori che costituiscono la vera grandezza (Ἡ ἀληθινὴ μεγαλειότης):

Τὸν μόνον λάτρευε Θεὸν, ἀγάπα τὸν πλησίον.
 Δούλευε τὴν πατρίδα σου, σέβου τὸ γηρατεῖον.
 Εἰς ἣν στάσιν εὐρίσκεσαι, ποίει εὐεργεσίας,
 καὶ πάντοτ' ἔσο δίκαιος, ποίει τὰς σὰς ἐνεργείας.

Che tu sia devoto a Dio, che tu ami il prossimo.
 Che tu serva la patria, che tu abbia rispetto per la vecchiaia.
 Che tu faccia beneficenza
 e che tu sia sempre giusto, facendo queste azioni.

La quarta (Ἐξέτασις καθημερούσιος) riguarda le buone azioni quotidiane che aiutano a stare bene con se stessi e a non vivere nel senso di colpa:

Ἐγείνα φρονιμώτερος; παρῆλθεν ἡ ἡμέρα,
 εἰς τὶ πρᾶγμα ἡ τύχη μου ἐγένετο καλητέρα;
 Ὅποιαν πράξιν ἔβαλον εἰς ἐνάρετον χρῆσιν;
 Ἄρα εὐρίσκομαι χωρὶς συνειδήσεως τύψιν;

Diventai più saggio? Il giorno passò
 a che cosa la mia sorte si migliorò?
 Quale azione mi mise in un virtuoso impiego?
 Mi trovo quindi senza sensi di colpa?

La raccomandazione successiva riguarda la coscienza (Περὶ Συνειδήσεως):

Κατὰ τῆς συνειδήσεως ἐμπόδιον δὲν φθάνει,
αὐτὴ εἰς τὴν καρδίαν μας χαρὰν καὶ λύπην κάμνει.
Εἶναι τῶν ἔργων μας κριτὴς, τῆς λύπης μας ὁ ὄρμος,
ὁ μάρτυς, καὶ ὁ ἔλεγχος, καὶ πράξεών μας νόμος.

La coscienza non la raggiunge nessun ostacolo,
essa porta nel nostro cuore felicità e tristezza.
È il giudice delle nostre azioni e il rifugio della nostra tristezza
il testimone, la prova, la legge delle nostre azioni.

L'ultima Παρεκβολή (Νουθεσίαι Πατρὸς πρὸς Υἱόν) riguarda i consigli di un padre ad un figlio:

Πρὸ πάντων, τὸν Θεὸν νὰ εὐλαβῆσαι,
ἔπειτα τοὺς γονεῖς σου νὰ δῆσαι.
Τοὺς διδασκάλους σου νὰ εὐφημίζεις,
Καὶ εὐεργέτας σου νὰ τοὺς νομίζεις.
Ἴδὲ νὰ ὀμιλεῖς χωρὶς ψευτίαν,
Λάλει τὸν λόγον σου μὲ εὐταξίαν.
Τὸ ψεῦδος ἔπαινον δὲν σου προσάπτει,
Καὶ σὲ τὸν ἴδιον μάλιστα βλάπτει.
Καθημερούσιον τὸν ἑαυτὸν σου,
Γύμναζε ἐμμελῶς εἰς φωτισμόν σου.
Καὶ εἰς τὴν αὔξησιν τῆς προκοπῆς σου,
μὲ τὴν χρηστῆς ἀγωγῆς σου.

Innanzitutto, sii devoto a Dio
poi rispetta i tuoi genitori.
Onora i tuoi insegnanti
Onora i tuoi benefattori
e considerali come benefattori.
Cerca di parlare senza mentire
organizza il tuo discorso con ordine.
La falsità non ti procura lode
ma ti danneggia.
Quotidianamente allenati
per il tuo sapere con diligenza
e per il tuo progresso
con la lealtà della tua educazione.

La *Storia della Morea* ha goduto, come già accennato, di una notevole fortuna editoriale;¹⁹ alla prima edizione del 1725-6 di Saros o Bortoli²⁰ segue quella del 1739,²¹ sempre presso Bortoli ed inclusa nel suo catalogo.²² Il testo di Manthos sarebbe stato pubblicato altre volte negli anni 1750-60 presso Saros o Bortoli,²³ stando perlomeno a quanto risulta dai registri di quest'ultimo; tali edizioni potrebbero però, secondo Iliou,²⁴ non aver mai visto la luce. Successivamente la pubblicazione del testo sembra essere contesa tra i due stampatori Nikolaos Glykes e Panos Theodosiou: di quest'ultimo è l'edizione del 1765,²⁵ mentre di Glykes quella del 1768,²⁶ ancora di Theodosiou quelle del 1772,²⁷ 1784²⁸ e 1791,²⁹ di Glykes quelle del 1779,³⁰ 1788, 1789³¹ e, secondo Sklavenitis,³² le due pubblicazioni nel 1792 e 1794. Di Theodosiou sono invece l'edizione del 1796³³ e due altre edizioni del 1800.³⁴ Ad esse seguono, secondo Michailidis, le seguenti edizioni: nel 1803 da Theodosiou,³⁵ nel 1806³⁶ e nel 1809³⁷ da Glykes. Non è chiaro a che tipografia sia ascrivibile l'edizione del 1808.³⁸

19 Relativamente alla produzione editoriale riporto alcune delle edizioni al pari di come vengono riferite da Michailidis 1969, 8-11. Vedi anche Carpinato 2006, 219-20; Sklavenitis 2016, 206-7.

20 Iliou 2005, 542; Kechagioglou 1984, 239.

21 Iliou 1973, 159; Moennig 1993, 15, 162.

22 Iliou 2005, 543.

23 Iliou 2005, 543.

24 Iliou 2005, 545.

25 Zaviras 1872, 438-9.

26 Lambros 1869, 1: 9, 389-90; 3: 37, 85.

27 Sklavenitis 2016, 207.

28 Lambros 1869, 1: 9, 390; 3: 37, 85; Legrand 1894, 2: 425; Ploumidis 1969, 128, 156.

29 Vedi Sklavenitis 2016, 207.

30 Legrand 1894, 2: 306-7.

31 Legrand 1894, 2: 495.

32 Sklavenitis 2016, 207.

33 Ploumidis 1969, 213.

34 Papadopoulou Vretou 1857, 2: 111. Il titolo del componimento Συμφορὰν τε ἄλλωσιν Μωρέως καὶ ἄλλας ὑποθέσεις ἐνέχουσα στιχολογία, σύνθεμα Μάνθου Ἰωαννίτου, Ἐνετίησι, 1080, παρὰ Πάνω Θεοδοσίου riporta un errore tipografico nella data. Vedi Michailidis 1969, 9-10.

35 Gkinis, Mexas 1939, 1: 38.

36 Mertzios 1936, 337; Gkinis, Mexas 1939, 1: 72.

37 Vedi Michailidis, Ο Ηπειρώτης ποιητής, 10.

38 Vedi Sklavenitis 2016, 207; Politis 1980, 38.

Al 1814 risalgono, per i tipi di Theodosiou, altre due pubblicazioni del testo.³⁹ Seguono le edizioni del 1816⁴⁰ e del 1819 di Glykes,⁴¹ del 1820 di Theodosiou,⁴² del 1829 e 1832 di Glykes.⁴³ Ci risultano le edizioni del 1839⁴⁴ e del 1840⁴⁵ della tipografia Foinix, del 1843⁴⁶ di Glykes, del 1850 della tipografia di San Giorgio,⁴⁷ del 1858⁴⁸ e del 1863 di Foinix,⁴⁹ del 1865 della San Giorgio,⁵⁰ del 1870⁵¹ e del 1875 di Foinix.⁵² Ad un'edizione del 1866 fa cenno P.G. Zerlendos (1921, 32).

Il testo di Manthos è stato infine riproposto a Kalamata per i tipi di G.B. Ath. Mihalakea⁵³ nel 1883 e nel 1888. A distanza di quasi un secolo, nel 1980, si ha un'ultima ristampa presso la tipografia di Notis Karavias (Συμφορὰ καὶ αἰχμαλωσία Μωρέως, στιχολογηθεῖσα παρὰ Μάνθου Ἰωάννου, τοῦ ἐξ Ἰωαννίνων μὲ προσθήκην ἄλλων ἀξιολόγων ὑποθέσεων καὶ ἀφιερωθεῖσα τῷ ἐντιμωτάτῳ καὶ εὐγενῇ κυρίῳ Ἰωάννῃ Δημητρίου, Πρωτοτυπικὴ ἔκδοσις. Αθήνα: Βιβλιοπωλεῖο Διονυσίου Νότη Καραβία, 1980).⁵⁴ Varie copie dell'opera si trovano attualmente presso le biblioteche dell'Università di Padova, di Venezia e anche presso le biblioteche di Parigi, Vienna, Londra, Oxford, Harvard, della Flienders University in Australia etc. Per un riferimento di carattere documentario riporto in appendice i titoli delle edizioni sopraindicate.

La notevole quantità di pubblicazioni del testo di Manthos Ioannou testimonia una fortuna editoriale e una notevole diffusione dello stesso per un periodo di più di 150 anni. Dal confronto tra le diverse edizioni emerge la progressiva aggiunta al nucleo narrativo

39 Papadopoulou Vretou 1857, 2: 111. Una delle due pubblicazioni riporta la scritta 'Edizione prima'.

40 Mercati 1939, 321.

41 Vedi Sklavenitis 2016, 207.

42 Gkinis, Mexas 1939, 1: 204.

43 Clogg 1967, 102.

44 Gkinis, Mexas 1939, 1: 466; Iliou 2005, 468.

45 Iliou 2005, 492.

46 Sklavenitis 2016, 207.

47 Gkinis, Mexas 1939, 2: 287.

48 Kriaras 1950, μ᾿.

49 Gkinis, Mexas 1939, 3: 403.

50 Sklavenitis 2016, 207.

51 Kyparissiotis 1960, 146-1602.

52 Veloudis 1987, 162.

53 Una copia di questa edizione è in possesso di Notis Karavias.

54 Michailidis 1969, 11.

originale di una serie di parti a scopo didattico morale, legate probabilmente alla popolarità dell'opera nelle comunità di lingua greca. Malgrado la diffusione e notorietà della *Storia della sciagura e schiavitù della Morea*, Manthos Ioannou rimane un autore ancora quasi del tutto sconosciuto.